



Roma, 20 ottobre 2010

## LE BUGIE DEL MINISTRO CALDEROLI

### ***Cronologia dei fatti e dei misfatti del ministro per la Semplificazione Normativa***

- Il Parlamento ha dato delega al Governo per procedere alla semplificazione normativa, ovvero, all'eliminazione di quelle leggi e norme inutili antecedenti al 1970.
- In attuazione di questa delega, il Governo ha emanato diversi decreti legislativi, ognuno dei quali conteneva l'abrogazione di migliaia di norme.
- Tra questi, vi è il Testo Unico in materia di ordinamento militare che aboliva tra gli altri il dl del 14 febbraio 1948 n. 43, che puniva col carcere da 1 a 10 anni "chiunque promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni di carattere militare, le quali perseguono, anche indirettamente, scopi politici, e si organizzano per compiere "azioni di violenza o minaccia".
- Il Governo, in sostanza, ha depenalizzato le bande militari e paramilitari di stampo politico.
- Scoperto e denunciato dalla stampa il misfatto, Italia dei Valori chiede a gran voce che il governo mantenga in vigore il decreto legislativo che punisce le associazioni di carattere militari con scopi politici, in considerazione anche del caldo clima sociale del paese, chiedendo di pubblicare in Gazzetta Ufficiale una rettifica di un solo rigo, prima del 9 ottobre 2010.
- Il Governo fa orecchie da mercante. Italia dei Valori chiede ed ottiene che il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli venga a rispondere in aula della questione, presentando un'interrogazione parlamentare durante il question time.
- 
- **A.** Il ministro Calderoli, nell'Aula del Parlamento afferma che una commissione tecnica istituita appositamente, con dm del novembre 2007, ha incluso il decreto 43 del 1948 nelle norme da abrogare. Non essendoci state osservazioni di sorta durante l'iter legislativo, il Consiglio dei ministri lo ha approvato in via definitiva.
- **B.** Il ministro Calderoli, nell'Aula del Parlamento, sostiene che, dopo l'approvazione definitiva del Consiglio dei ministri e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, il governo non poteva salvare dall'abrogazione il decreto legislativo n. 43 del 1948, con una semplice rettifica in gazzetta, trattandosi di modifica sostanziale e non materiale di un testo legislativo sul quale si era espresso il Parlamento e il consiglio di Stato.
- **C.** Infine, il Ministro della Repubblica per la semplificazione normativa ha concluso il suo intervento nell'aula del Parlamento dicendo che l'abrogazione di tale normativa non desta preoccupazioni poiché è stata scarsamente applicata nell'arco della storia costituzionale.

- Oggi, 20 ottobre 2010, ricevo in qualità di presidente del gruppo parlamentare di Italia dei Valori alla Camera e presentatore dell'interrogazione parlamentare al ministro Calderoli, una lettera datata 15 ottobre dal consigliere di Stato, Vito Poli, ex presidente del Comitato scientifico che ha provveduto all'elaborazione degli schemi dei provvedimenti normativi recanti codice dell'ordinamento militare e testo unico regolamentare in materia di ordinamento militare. La lettera in questione è stata inviata anche al ministro della Repubblica per la semplificazione normativa Roberto Calderoli.
- Dalla lettera del consigliere di Stato Vito Poli si apprende quanto segue:
- Nessun componente del Comitato scientifico ha proposto l'abrogazione del decreto legislativo n. 43 del 1948. Il ministro Calderoli ha mentito (**vedi punto A**).
- Nessun componente del Comitato scientifico ha inserito l'abrogazione del decreto legislativo n. 43 del 1948. A farlo è stato, evidentemente, qualcun altro. Di chi è stata la mano che ha inserito il decreto? Il ministro Calderoli ha mentito (**vedi punto A**).
- Di fronte all'evidente errore materiale, occorso durante la redazione del documento, il Capo dell'ufficio legislativo del ministero della Difesa, ha tempestivamente attivato l'avviso di rettifica, praticabilità condivisa anche dalla Presidenza del Consiglio. Il ministro Calderoli ha mentito (**vedi punto B**).
- A tale rettifica, opportuna e doverosa a detta del ministero della Difesa e della presidenza del Consiglio, si è opposto "**per esplicito diniego**" l'ufficio legislativo del ministro per la semplificazione normativa. A tal proposito, il consigliere Vito, in una lettera al segretario generale della Presidenza dei Consiglio dei ministri datata 7 ottobre 2010, aveva segnalato la pacifica giurisprudenza della Corte costituzionale e della Corte di Cassazione, rese su fattispecie analoghe a quella questione.
- A Verona, è in corso, da 14 anni, un processo a carico di 45 politici ed attivisti della Lega Nord, sparsi tra Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto, accusati di aver organizzato nel 1996 una formazione denominata "Guardia nazionale padana", le cosiddette Camicie verdi, i guardiani della secessione. Tale processo, fino a qualche tempo fa, coinvolgeva anche Bossi, Maroni, Borghezio, Speroni e altri 5 alti dirigenti parlamentari all'epoca dei fatti, tra cui Calderoli.
- Le accuse erano: attentato alla Costituzione, attentato all'unità e all'integrità dello stato, costituzione di una struttura paramilitare fuori legge.
- Bossi, Maroni, Borghezio, Speroni, Calderoli e gli altri 4 dirigenti parlamentari coinvolti, si sono salvati grazie alla **prima legge ad legam**, depenalizzazione dei primi due reati, voluta dalla Lega ed ottenuta durante il governo Berlusconi del 2005, grazie alla **seconda legge ad legam**, quella in questione che ha depenalizzato il terzo reato, e al voto del Parlamento che ha garantito l'insindacabilità-impunibilità ai parlamentari coinvolti.
- 
- Rimanevano in piedi le accuse per gli altri 36 politici ed attivisti della Lega coinvolti ma che, grazie alla seconda legge ad legam, la depenalizzazione delle bande militari e paramilitari di stampo politico, la faranno franca. Il ministro Calderoli ha mentito, perché non è vero che nell'arco della storia costituzionale, la norma è stata scarsamente applicata. (**vedi punto C**).